

Nuove attrezzature per la mensa Acli e adozioni a distanza L'impegno della Onlus intitolata a don Giacomelli

«Siamo un motore di solidarietà nato dall'incontro con don Orfeo»

Pierluigi Gentilini

Che cosa accomuna quel centinaio di persone che da oltre quindici anni si ritrova in una delle prime domeniche di ottobre ai confini fra Romagna e Toscana?

Molte le possibili risposte: amicizia, solidarietà, fede, educazione... ma la precedenza va a quel legame che viene da un incontro. Perché ciascuno riconosce l'importanza che ha avuto nella propria vita o in quella dei suoi cari l'aver potuto fare un tratto di strada assieme a don Orfeo Giacomelli, che per alcuni è stato il parroco o l'insegnante di religione, l'assistente spirituale o l'amico a cui potersi sempre rivolgere.

Questa è l'origine da cui è nata l'associazione a lui intitolata, opera creata da gente grata di quanto ricevuto e desiderosa - come si legge nello statuto - di continuare «l'opera di carità di don Orfeo Giacomelli (foto) nei confronti di tutti, attraverso l'attuazione di iniziative nel settore dell'assistenza sociale, della beneficenza, dell'istruzione e della formazione».

Che il cuore della giornata fosse l'incontro è emerso fin dalle parole che il nostro ospite don Vincent Nagle ha pronunciato introducendo la preghiera sulla tomba di don Orfeo. La visita al cimitero di Piancaldoli era stata preceduta dalla celebrazione della santa messa con il ricordo di don Orfeo e dei soci deceduti. Ci si è poi recati a Belvedere per l'assemblea, da sempre occasione per un rinnovato incontro conviviale fra i soci e con i graditi ospiti, con all'ordine del giorno i risultati del bilancio 2012/13 ed il rinnovo delle cariche sociali.

Domenica scorsa ci è stato donato di conoscere don Vincent Nagle, della fraternità sacerdotale dei missionari di San Carlo Borromeo, ente che da alcuni anni riceve contributi dall'associazione per il sostegno di seminaristi e sacerdoti. Sono tre gli imolesi che vivono questa esperienza: don Paolo Costa, missionario a Taiwan, don Paolo Buscaroli, attualmente rientrato a Roma dopo anni in Cile e Paraguay, e suor Elena Rondelli, una delle prime del ramo femminile, oggi in Kenia.

Don Vincent ci ha raccontato come è nata la San Carlo e dell'impegno profuso a rispondere alle sollecitazioni missionarie venute da Giovanni Paolo II. Poi ha parlato della propria vita di americano della California, figlio di padre irlandese e madre ebrea lituana, con le esperienze che lo portarono in Marocco e in Arabia Saudita, quindi in Italia per diventare sacerdote e missionario, inviato prima in un ospedale del New England e poi in Terra Santa, dove fino a poco tempo fa era parroco in un sobborgo di Ramallah nei territori palestinesi.

Cogliendo l'occasione del rinnovo delle cariche sociali, quest'anno il presidente Federico Palmonari ha ridotto al massimo la sua relazione chiedendo ai consiglieri uscenti di essere loro a presentare le attività svolte dall'associazione, dando ragione di quanto fatto e spiegando che cosa abbia significato per cia-



scuno starci.

Nel corso degli intervenuti sono stati letti i ringraziamenti ricevuti dagli scout di Massa Lombarda per il sostegno dato in occasione del loro quarantesimo d'attività e la lettera della mamma di due ragazzi di Imola che hanno potuto usufruire della borsa vacanze educative. Il vicepresidente Loris Baruzzi ha parlato di un rilevante contributo ricevuto che, integrato nella cifra, è già stato impiegato per il rinnovo delle attrezzature della mensa Acli di Imola gestita dalla cooperativa sociale Lavoratori cristiani. Daniele Brignani ha parlato dell'importanza e del significato delle adozioni a distanza aiutandosi con citazioni tratte dal libro *Benvenuto a casa* di monsignor Massimo Camisasca. Altri hanno riferito della loro esperienza e della volontà di continuare nell'impegno che ha fra le sue caratteristiche quella di essere segno di unità fra varie anime della Chiesa, con un comitato direttivo dove sono presenti e attive persone che appartengono a diverse esperienze ecclesiali, tutti uniti nell'impegno a promuovere questa associazione che è motore di carità.

È seguita la lettura delle cifre del bilancio che testimoniano dell'attenzione verso i poveri e la Chiesa. Notevole è l'opera di aiuto ad indigenti e affamati, qui e in terra di missione, anche attraverso borse di studio e adozioni a distanza. Oltre che sul versante missionario, l'aiuto alla Chiesa si esprime con il sostegno dato a iniziative ecclesiali e a sacerdoti e seminaristi

che studiano presso università romane. Se negli ultimi anni si è registrato un calo delle entrate, connaturale alla situazione economica in cui stiamo vivendo, questo nuovo esercizio sociale è iniziato con l'arrivo di due importanti donazioni ci si augura siano un primo segnale di ripresa. Come ha concluso il presidente, l'impegno del consiglio direttivo, riletto per il prossimo triennio, è quello di continuare ad operare con accortezza sul dove e come destinare le risorse che perverranno.